

n. 141 – 18/25 novembre 2014

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI



Corte Suprema di Cassazione

Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPPIA)

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma

IL TRIBUNALE SPECIALE PER LA DIFESA DELLO STATO: BRACCIO GIUDIZIARIO DEL FASCISMO

Convegno di studi e di memoria

con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

INDIRIZZI DI SALUTO

Giorgio Santacroce, Primo Presidente della Corte di cassazione

Guido Albertelli Presidente dell'ANPPIA

Mauro Vaglio, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma

INTRODUZIONE

Giovanni Conti, Consigliere della Corte di cassazione

TESTIMONIANZE

Garibaldo Benifei

Ljubomir Susic

antifascisti condannati dal Tribunale speciale

COMUNICAZIONE

Fabio Ecca, ANPPIA nazionale

RELAZIONI

Guido Neppi Modona, Giudice emerito della Corte costituzionale, Professore ordinario f.r. nella Università di Torino

Giovanni de Roberto, Presidente Titolare della Sesta Sezione penale della Corte di cassazione

Carlo Brusco, Presidente di sezione della Corte di cassazione

Claudio Longhitano, Avvocato del Foro di Catania, Presidente dell'ANPPIA di Catania

Carlo Smuraglia, Presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI), Professore ordinario f.r. nella Università Statale di Milano

DIBATTITO

Roma, Palazzo di Giustizia, piazza Cavour

25 novembre 2014 ore 15

Aula del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

► **Domenica 30 novembre venite in piazza ad incontrare l'ANPI...**



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia

**30 NOVEMBRE
2014**

GIORNATA NAZIONALE DEL TESSERAMENTO

**Tutti in piazza con le nostre radici:
Antifascismo, Resistenza, Costituzione**

Domenica 30 novembre, in tante piazze d'Italia, l'ANPI terrà la sua Giornata Nazionale del tesseramento. Sarà un'occasione per incontrare le cittadine e i cittadini, riflettere con loro sul difficile momento che sta attraversando il nostro Paese, per parlare di neofascismo e di antifascismo, di lavoro come fondamento della Repubblica, di rinnovamento della politica, di democrazia. In più, particolare attenzione verrà posta alle Riforme Costituzionali e soprattutto a quella del Senato, già approvata in prima lettura in una versione che non potrebbe essere più inadeguata, anche rispetto alle linee portanti della Costituzione, nonché alla Legge elettorale, anch'essa già approvata dalla Camera in un testo contrario alle indicazioni della Corte Costituzionale e non corrispondenti alle attese e ai diritti dei cittadini. Su questi temi e, più in generale, sul tema della democrazia, l'ANPI intende illuminare il Paese e far sentire con forza la sua voce.

Piazze e orari su www.anpi.it



ANPI

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



▶ I problemi incombono, ma si parla d'altro

Ogni tanto, perfino i più resistenti e coriacei, provano una certa stanchezza a sentir parlare d'altro. E' in corso la discussione sulla legge di stabilità, ma si parla di Europa, di debito pubblico ed altro, ma di crescita no. E non ho visto risposte precise a due economisti come Giavazzi e Alesina che scrivono sul Corriere della Sera, senza mezzi termini, che questa legge di stabilità è inidonea ad assicurare la crescita e lo sviluppo. E allora, a che cosa è idonea, se questo – a giudizio pressoché universale - è il vero problema del nostro Paese?

Ci sono proteste, scioperi della FIOM e della CGIL, sui temi dell'occupazione, della dignità del lavoro, dello sviluppo, del precariato. E che cosa dice il Presidente del consiglio? Che sono passati i tempi in cui bastava uno sciopero per mettere in crisi un Governo. Ammettiamo, per amore di discussione, che sia così; ma il problema vero non mi pare sia quello della eventuale crisi di Governo. C'è una ragione vera, magari discutibile, nelle proposte, in questi scioperi, oppure no? Esiste, o no, un'emergenza sociale di fronte alla quale nessuno ha il diritto di dichiararsi indifferente? E allora parliamo della sostanza, ascoltiamo che cosa hanno da dire i sindacati e i lavoratori (sembrano parecchi, a giudicare dalle piazze che abbiamo visto a Roma ed a Milano), discutiamo sul serio, senza annunci e senza invenzioni, ma nel merito. Ci si dica quale è il progetto, il piano che crea nuovi posti di lavoro, ma presto, non nel 2018. Ci si dica che cosa si oppone all'idea che il tantissimo denaro che si è costretti a spendere per riparare (alla meglio) i danni delle alluvioni, potrebbe essere meglio impegnato nella prevenzione che, oltretutto, creerebbe necessariamente occupazione.

Questi sono i temi che preoccupano chi ha un po' di buon senso e di coscienza civile. E di questo dovremmo trovare piene le pagine dei giornali, i programmi televisivi, le riunioni del Governo, di tutto il Governo, per programmare e pianificare ciò che serve al Paese.

Invece, ci annunciano con gioia che c'è stato un altro incontro tra Renzi e Berlusconi, in cui si è trovato l'accordo su quasi tutte le modifiche da apportare alla legge elettorale e si è concordato un programma di lavoro, di qui a gennaio, per concludere l'iter delle riforme costituzionali (sa Iddio come faranno, visto che esistono ancora delle norme che regolano l'iter delle riforme e il lavoro del Governo e del Parlamento).

Ed è forte l'impressione che non ci abbiano detto tutto. Saremo sospettosi, ma questo continuo parlare della legge "Severino" ha sentore di bruciato.

C'è, improvvisamente, l'urgenza di modificarla, per l'ipotesi di sospensione dei sindaci anche sulla base di una sentenza di 1° grado; e si parli, eventualmente, di quelli, ma senza ragioni di fretta, che non esistono. In realtà, c'è voglia di mettere mano alla "Severino" per altri e più sostanziali motivi, di quelli che fanno molta gola a Berlusconi ed ai suoi più attenti seguaci,

che pensano di poter ottenere qualche vantaggio, anche solo per affrontare le decisioni che dovrà prendere la Corte di Strasburgo. Alcuni giornali scrivono apertamente che proprio questa è la richiesta di Berlusconi e la ragione che lo anima a cercare di raggiungere accordi, perfino quando sembrerebbero a lui sfavorevoli. Ma nessuno li smentisce perché - ancora una volta - è meglio parlare d'altro.

Ma ancora, c'è la legge sul lavoro che va in discussione in questi giorni e che dovrebbe passare al più presto, magari - se necessario - con un altro voto di fiducia. Si dovrebbe parlare della idoneità di questa legge a creare nuovi posti di lavoro e del fatto che si tratta di una legge delega illegittima, perché contraria all'art. 76 della Costituzione. Ma no, tutta l'attenzione è rivolta, ancora una volta, all'art. 18, che - perfino secondo Draghi - è un non problema. Ci annunciano un accordo anche con la "minoranza del PD"; ma su cosa? L'art. 18, leggiamo, resterebbe solo per i licenziamenti discriminatori e, al più, per quelli disciplinari. Ma di che cosa si sta parlando? La disciplina dei licenziamenti discriminatori è stata sempre ritenuta, dai più, intangibile, perché la sanzione che essi meritano è la nullità e dunque non dovrebbe neppure porsi il problema. Quanto ai licenziamenti disciplinari, dovrebbe essere altrettanto pacifico che - se ne è dimostrata la mancanza di fondamento - non si può liquidare la faccenda con una manciata di denaro. Ma tutti gli altri licenziamenti, quelli cioè che non appaiono discriminatori e non sono classificabili come disciplinari, perché mai dovrebbero essere lasciati alla mercè della volontà del datore di lavoro e di un pugno di euro? Si tratta proprio dei più pericolosi, quelli da cui è difficile difendersi, perché la motivazione è stata costruita a tavolino, con l'aiuto di solerti avvocati; e per questi l'art. 18 dovrebbe essere eliminato, anche secondo la "minoranza" del PD, che lo considera un successo. Ma poi, ripeto, il problema di fondo non è l'art. 18, come è stato più volte riconosciuto, ma quello cui accennavo prima che consiste nel creare occupazione. Ci riesce il *Jobs Act*? E in qual modo? Questo è il punto, e su questo ci vorrebbe una discussione seria in Parlamento, con tutto il tempo necessario e non strozzando la discussione a colpi di fiducia.

Infine, il problema dell'immigrazione. Poiché alcuni capipopolo stanno parlando continuamente alla "pancia" di molte persone disperate o in situazione di reale povertà, si finisce, anche in questo caso, per parlare d'altro. Ed ecco gli incidenti della periferia di Roma, ecco gli sproloqui sull'Italia che affoga e spende i suoi soldi per aiutare stranieri che "farebbero bene a restare nel loro Paese". Di un problema enorme, di questi milioni di persone in cerca di una vita migliore e possibile, di questo fenomeno inarrestabile, si finisce per parlare come di un tema di ordine pubblico, quando bisognerebbe discutere come favorire la pace e lo sviluppo nei Paesi più diseredati e quando bisognerebbe appellarsi alla solidarietà di tutta l'Europa, per evitare che il Mediterraneo continui a riempirsi di cadaveri. Ma non lo si fa; e il rischio è che, stimolando i più bassi istinti e non parlando dei vari problemi di fondo, si finisca per favorire l'aumento degli egoismi, dei razzismi, delle xenofobie, creando un danno e un pericolo gravissimo per tutti e per la stessa convivenza civile, oltre che per lo stesso concetto di umanità. E' ora di tornare alla ragione. Saremo monotoni, ma la strada continua a indicarla la Costituzione, che non solo parla di lavoro, di solidarietà e di uguaglianza, ma indica la via della fratellanza, dell'etica, della pace, della trasparenza, come l'unica che può salvarci dal caos.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter